

AMAMI
di Greta Recalchi

Nella serata di sabato 3 marzo è andato in scena alla Città del Teatro di Cascina lo spettacolo *Love Me* diretto e interpretato da Licia Lanera, accompagnata per la prima volta da Suleiman Osuman, basato su due testi di Antonio Tarantino: “La Scena” e “Medea”.

Entrambi i monologhi parlano della figura dello straniero, raccontando le situazioni dal loro interno e senza ridurli a semplici fatti di cronaca. Licia infatti ci si tuffa dentro, lei stessa rivela quanto le piaccia “inabissarsi suscitando emozioni forti”, seguendo le orme di Tarantino, diventa quello che combatte rappresentando nel primo atto un uomo razzista e nel secondo una carcerata.

È interessante anche l'introduzione allo spettacolo durante la quale Licia fa vedere che entra nel personaggio e il pubblico si ritrova ad assistere alla sua trasformazione.

Tutto lo spettacolo è una bomba a mano che viene scagliata ripetutamente tra il pubblico. Varie scene risultano volgari e ipnotizzanti, suscitano forti sensazioni che vengono utilizzate come elemento scioccante per trasmettere un messaggio.

L'utilizzo delle emozioni come veicolo è il principale metodo comunicativo di Licia che ne ha una padronanza assoluta, nessuna parola è detta per caso: la scelta delle parole viene descritta come passaggio fondamentale per il tipo di teatro che porta in scena.

Per tutta la durata dello spettacolo, Suleiman rimane seduto su una sedia al lato del palco, una sedia che non risulta nemmeno illuminata dalle luci, puntate sull'attrice, come se non fosse particolarmente importante la sua presenza sulla scena. Presenza che però occupa spazio e ha volume e si riconosce e percepisce anche nella visione integrale del palco. Nonostante la nostra concentrazione sia per Licia, capiterà spesso di guardare lui per cercare un qualche tipo di reazione alle parole che vengono pronunciate sul palco.

Una metafora fin troppo azzeccata, come se lo straniero fosse un semplice spettatore come il resto del teatro, come se avesse pagato anche lui il biglietto per ascoltare cose che già sa, ciò che lo riguarda, ciò che si dice di lui, ma questo non è di fatto quello che avviene tutti i giorni?

L'elemento “ironico” (che poi tanto ironico non è se guardiamo alla realtà dei fatti) è che alla fine di entrambi gli atti il ragazzo si alza e dice parole rincuoranti ad entrambi i personaggi, soprattutto se pensiamo che il primo di questi è un uomo razzista che non si fa scrupoli a dire quello che vuole e a insultare il ragazzo associandolo a quelli che sono gli stereotipi dello straniero.

La scenografia è povera ma efficace, composta solamente da tre pannelli su cui c'è scritto il titolo dello spettacolo, il titolo dei due atti e l'autore dei testi. Dalla fine del primo atto però scopriamo che questi pannelli in realtà sono grandi specchi con cui Licia produce, durante il secondo atto, un effetto di luce particolare e accecante. È un invito a guardarci dentro, come fanno i personaggi, come se ci stessero chiedendo di scavare a fondo e chiederci se stiamo facendo le cose nel verso giusto. Durante “Medea” il secondo specchio viene frantumato da una mazza da *baseball* che oltre ad essere visivamente di grande impatto lo è anche dal punto di vista sonoro, colpi forti e intensi, che risvegliano l'attenzione come se Licia volesse essere certa di avere in pugno i nostri occhi e la nostra mente.

Alla fine della Medea, lo straniero le chiede che cosa abbia fatto e le tende una mano che lei accetta e si fa abbracciare. Ecco allora il punto cardine, la domanda a cui dobbiamo dare una risposta: l'amore aggiusta tutto, anche uno specchio rotto, come sarebbe il mondo se iniziassimo ad amare davvero smettendo di tollerare e basta?

LOVE ME due pezzi di Antonio Tarantino
testi di Antonio Tarantino
regia Licia Lanera
con Licia Lanera
e con Suleiman Osuman
luci Vincent Longuemare

disegno sonoro Tommaso Qzerty Danisi
costumi Angela Tomasicchio
assistenti alla regia Ermelinda Nasuto, Ilaria Bisozzi
tecnico di compagnia Massimiliano Tane